

IN REDAZIONE A Bresciaoggi il segretario generale nazionale della Cisl: la notizia delle dimissioni Draghi arriva in diretta, si apre così una riflessione sui temi più attuali

«Ora serve solo essere uniti e responsabili»

Luigi Sbarra: «Insensato aprire la crisi su un provvedimento da 23 miliardi approvato per sostenere famiglie e lavoratori. I partiti smettano di piantare bandierine elettorali»

Manuel Venturi

●● La notizia delle dimissioni di Mario Draghi arriva nel mezzo dell'intervista, in redazione a *Bresciaoggi*. Proprio mentre **Luigi Sbarra**, segretario generale della Cisl, richiama i temi dell'unità e della responsabilità, parla del dialogo col governo e degli obiettivi. Una notizia che non scompare il leader nazionale del sindacato, che batte sui tasti «necessari a far ripartire il Paese»: investimenti, sfruttando il Pnrr; sostegno alle fasce più deboli in una fase ancora acuta di emergenza e un Patto sociale che miri all'aumento dei salari e incentivi i giovani a restare in Italia.

Segretario, come legge questa crisi di governo?

È insensato aprire una crisi con il Paese stretto in una doppia morsa: inflazione, prezzi e tariffe alte con nuove disuguaglianze e il rischio di una stagione di recessione. Ed è ancora più assurdo farlo su un provvedimento Aiuti da 23 miliardi finalizzati a sostenere lavoratori dipendenti, pensionati e famiglie. Siamo nella più grave crisi economica dal Secondo Dopoguerra, abbiamo apprezzato l'annuncio di un nuovo decreto prima della pausa estiva che mette in campo risorse importanti per salvaguardare il potere di acquisto di salari e pensioni: questo è il tempo della responsabilità, mai come oggi il Paese ha necessità di governabilità e stabilità.

Cosa rischia l'Italia se Draghi dovesse lasciare?

Temo che una crisi di governo possa determinare un vuoto di operatività con conseguenze pesanti: l'inflazione, l'aumento di prezzi e tariffe e il rischio di recessione mettono in difficoltà soprattutto le fasce deboli, nonostante il

Rdc e i 33 miliardi distribuiti in questi mesi. Serve un governo che possa interloquire

con le parti sociali per gestire l'emergenza e costruire una visione di medio-lungo periodo. I partiti smettano di piantare bandierine elettorali.

Come si rilancia il Paese?

Abbiamo davanti rischi, ma anche straordinarie opportunità. La sfida vera è dare sostegno alla crescita: nel '21 abbiamo assaporato un rimbalzo, ora dobbiamo consolidare la crescita, rafforzando export e consumi interni. Dobbiamo sostenere i grandi settori come l'automotive e la manifattura, nonché le Pmi.

Come agire in concreto?

Serve rilanciare gli investimenti: il Pnrr si occupa di transizione energetica ed ecologica, ma anche sociale; dobbiamo alzare la produttività, sostenere il cammino delle riforme a partire da quella fiscale, tagliando le tasse a dipendenti e pensionati; contrastare l'evasione. Si deve usare la leva fiscale: abbiamo chiesto al governo di concentrarsi sul cuneo fiscale per aumentare i salari, rimodulando solo la parte relativa all'Irpef, ma anche di detassare i frutti della contrattazione, specie di secondo livello.

Parlate di un «Patto sociale»: quali sono i capisaldi?

Una nuova politica sui redditi, l'attuazione partecipata del Pnrr, politiche industriali, energetiche, sociali, ragionare sui contenuti della prossima legge di stabilità per superare la logica dei bonus. Abbiamo chiesto di prorogare i decreti degli ultimi mesi, allargare la platea dei beneficiari dei bonus, mettere sotto controllo prezzi e tariffe per evitare speculazioni.

Qual è la vostra posizione sul salario minimo?

L'Italia ha un problema di crescita salariale, c'è tanto la-

voro mal retribuito, ma l'illusione di risolvere tutto con una legge che fissa il compenso orario è sbagliato. C'è il rischio che molte imprese escano dall'applicazione dei contratti, con uno schiacciamento verso il basso delle retribuzioni medio-alte. Prendiamo i trattamenti economici complessivi dei contratti maggiormente applicati e facciamoli diventare contratti leader al di sotto dei quali non si va.

Nel Bresciano c'è mismatch tra domanda e offerta nel mondo del lavoro: come si risolve?

Le ultime riforme del lavoro si sono concentrate più sulle politiche passive che su quelle attive: va fatto un potente investimento. Il Pnrr mette a disposizione 5,5 miliardi sui servizi per l'impiego e sul sistema duale. Sui giovani: vanno pagati adeguatamente valorizzando le professionalità. Con stage, false Partite Iva e praticantati infiniti perdiamo le migliori competenze.

L'unità sindacale nei mesi scorsi ha scricchiolato: c'è ancora modo di ricucire?

Il pluralismo sindacale è una ricchezza e abbiamo raggiunto tanti risultati con l'azione unitaria. Monte piattaforme sono frutto di azio e unitaria su previdenza e pensioni, fisco, salute e sicurezza, Pnrr. Ma lo sciopero di dicembre è stato un errore, dopo mesi di patti siglati a Palazzo Chigi andava rafforzato il quadro delle relazioni sindacali con il governo, non bruciarlo. Il Paese ha necessità di un profilo sindacale non Novecentesco, serve innovazione dell'azione sociale, più responsabilità, pragmatismo, riformismo, autonomia, meno ideologia e massimalismo.

Hanno preso parte all'intervista Alberto Bollis e Carlo Cassamali





Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, durante la visita di ieri e l'incontro nella redazione di Bresciaoggi